

donna ch'ei disprezzava pei rotti costumi, l'irritò e da quel momento ella mise in opera per perderlo tutta l'influenza di cui godeva sul figlio. Allontanato dal comando delle truppe, non pagatigli gli emolumenti, sacrificato al Bonnivet e ad altri cortigiani favoriti dal re, l'implacabile donna seppe rapirgli perfino la ragguardevole eredità che lasciavagli la moglie (1), e ridurlo al grado d'un piccolo principe di Montpensier. L'exasperamento dell'orgoglioso Borbone, fino allora sì potente da eguagliar quasi lo stesso re nel fasto e nello splendore, toccava il colmo; d'animo ardente, intollerante dell'insulto, agitavasi in una di quelle terribili perplessità in cui un eccitamento, una parola bastano a portare alle più disperate risoluzioni, a decidere della sorte di tutta la vita, e fu allora appunto che ricevette un secreto messaggio di Carlo V, che proponevagli la mano di sua sorella Eleonora d'Austria, vedova del re di Portogallo, con ricchissima dote, se avesse consentito ad unirsi a lui ed all'Inghilterra per cacciar dal trono Francesco I e dividere tra loro la Francia.

Il duca Carlo stimavasi, per la condotta del suo signore, sciolto da ogni dovere di principe del sangue e di vassallo; erede delle funeste tradizioni dell'oligarchia principesca, il sentimento di patria e di nazionalità eragli ignoto, nè rifuggì quindi dall'acconsentire all'abbominevole patto che dovea far scomparire la Francia dal numero delle nazioni. Egli prometteva di far sollevare il Borbonese, l'Alvernia, la Marca ed altre provincie, nel tempo stesso che un esercito spagnuolo sarebbe entrato nella Linguadoca ed in Guascogna; uno tedesco nella Borgogna, un inglese nella Picardia, profittando del momento in che il re si fosse trovato occupato in Italia, e al quale sarebbesi chiuso per tal modo il ritorno in Francia.

(1) Henry Martin, Hist. de France IX, 155, e av.